



Foto Reuters

Un uomo grida e piange di dolore a una manifestazione di lutto a Pyongyang

in allarme, Giappone e Corea del Sud in particolare, anche perché da anni i tentativi negoziali di indurre il Nord a rinunciare definitivamente ai suoi piani di riarmo naufragano ogni volta che stanno per entrare in porto.

Al momento non si sa se il lutto nazionale proclamato sino al 29 dicembre darà al Nord il pretesto per rinviare l'incontro previsto dopodomani a Pechino con una delegazione Usa e finalizzato proprio alla riapertura delle trattative multilaterali sulla

L'eredità

Il giovane Kim Jong-un, il «grande successore»: per ora è un enigma

La povertà

Gran parte del Paese vive in condizioni di estrema miseria

questione nucleare.

Lee Jung-hoon, docente di relazioni internazionali all'università Yonsei di Seul, predice un periodo di «alta instabilità». «Siamo preoccupati -aggiunge- perché ogni volta che attraversa una fase di agitazione interna, la Corea del Nord cerca di distogliere l'attenzione dai suoi problemi indulgendo in atti provocatori».

Mostrare i muscoli potrebbe esse-

re per il nuovo capo Kim Jong-un quasi una via obbligata per consolidare la propria autorità soprattutto agli occhi della casta militare di cui sembra essere espressione, o della quale, stando a un'altra interpretazione, sarebbe ostaggio. Se Kim Jong-il arrivò al potere a 52 anni, dopo una lenta cooptazione sponsorizzata dal genitore Kim Il-Sung, il cammino di Jong-un, 27 anni, è stato troppo rapido per assicurargli una forte presa sugli apparati di regime.

IL DELFINO E IL FRATELLASTRO

Solo un anno fa venne designato come delfino, preferito a parenti stretti che sulla carta sembravano più quotati. In particolare la sua nomina significò l'accantonamento del fratellastro Kim Jong-nam, che vive in Cina ed è favorevole ad aperture economiche sul modello della Repubblica popolare. Jong-un, invece, benché abbia studiato in Svizzera, non ha simpatia per l'Occidente e sarebbe un ottimo strumento nelle mani di chi aborre i cambiamenti. Cambiamenti in cui non osano forse nemmeno sperare i milioni di nordcoreani vittime della repressione e di condizioni economiche disastrose. Per Amnesty International centinaia di migliaia di persone sono recluse in campi di concentramento. Un terzo della popolazione soffre per insufficienza di cibo. Drammatiche testimonianze parlano di persone che sopravvivono mangiando cortecce ed erbe. ❖

L'ANALISI

Ugo Papi

L'ASIA HA PAURA DELL'IMPLOSIONE DI PYONGYANG

La morte di Kim Jong-il, il dittatore nord coreano, accende di nuovo i riflettori sull'ultimo impenetrabile Paese comunista figlio della guerra fredda. La Corea del Nord è rimasta ostinatamente isolata dal resto del mondo e rappresenta ancora una meteora fuori controllo in un quadro geopolitico di enorme importanza e delicatezza.

Con la sconfitta nipponica del 1945, i sovietici occuparono la parte settentrionale del Paese insediando un governo comunista mentre gli americani rimasero a sud, imponendo un governo amico.

Il giovane ufficiale comunista Kim il Sung, nel 1950 invase il Sud scatenando una guerra che fece un milione e mezzo di morti solo tra i civili e portò il mondo sull'orlo di una catastrofe atomica. Dal allora, era il 1953, la storia della Corea del Nord è quella di un Paese chiuso al mondo, nelle mani di un dittatore che ha spinto il culto della personalità a vertici mai raggiunti prima, neanche da Stalin o da Mao.

I giovani nordcoreani vanno a scuola da cinquant'anni marciando e cantando le lodi del «Grande Leader». Nelle università generazioni di studenti si laureano in «Kim il Sung pensiero». Il villaggio natale del leader è stato spostato nella capitale Pyongyang ed è oggetto di un pellegrinaggio semi-religioso. Mentre i «cugini» del Sud diventavano una delle grandi economie asiatiche, i nordcoreani via via precipitavano in una disperata condizione economica, soprattutto dopo la caduta dell'impero sovietico e il venir meno degli aiuti del blocco comunista. Nel 1994 Kim Jong-il ha preso il posto del padre ai vertici del partito e dello Stato, inaugurando la prima dinastia comunista al mondo. Nel frattempo il popolo

è precipitato in un incubo di miseria e di fame: si stimano circa due milioni di vittime nella sola carestia del 1996.

I tentativi dei *Six Party Talks*, tra le due Coree, la Cina, la Russia, il Giappone e gli Usa, non hanno mai sortito risultati soddisfacenti. I cinesi, unici amici del dittatore, hanno proposto il loro modello di sviluppo senza democrazia. Nonostante la Cina sia l'unica fornitrice di energia elettrica, i nordcoreani non ne hanno seguito i consigli e negli anni hanno sviluppato un pericoloso programma nucleare con tanto di test e lanci di missili che sono sfociati in crisi ripetute.

Negli anni Novanta Seul ha tentato una politica di apertura, culminata con la visita a Pyongyang del presidente del Sud, Kim Dae Jung. La stretta di mano tra i due leader non ha avuto il seguito sperato e la nuova leadership sudcoreana ha chiuso di nuovo la porta al dialogo, soprattutto dal 2010, con l'affondamento di un naviglio da guerra del Sud e il bombardamento di un'isola al confine tra i due Paesi.

Ora a guidare la Corea del Nord sarà il terzogenito di Kim Jong-il, Kim Jong-un, ventottenne sconosciuto al mondo e promosso generale e membro del Comitato centrale del Partito dei lavoratori lo scorso anno, quando le condizioni di salute del «Caro Leader» si andavano rapidamente deteriorando. La paura di tutti è che il Paese imploda trascinando nell'incertezza e nell'instabilità l'intera area. Oltre ai vicini del Sud, lo temono soprattutto America e Cina, già in tensione per la supremazia sul Pacifico.

Solo il tempo potrà chiarire con certezza i misteri di un Paese che sembra uscito dalla fantasia di Orwell e che stenta a trovare il suo posto nella comunità internazionale.